



«Facciamo un salto nel passato. Pausania afferma che si può dare il nome di ‘città’ ad un raggruppamento di costruzioni “che non possiede né edifici amministrativi, né ginnasio, né teatro, né piazza pubblica, né fontane alimentate da acqua corrente”. Così la definizione di città secondo Pausania, è anteriore alle costruzioni di edifici pubblici e risiede nel rapporto sociale che persone o gruppi riescono a determinare fra loro. Così, una città è tale prima ancora che sia costruita e non è tale soltanto perché sono sorti edifici pubblici. Una città è, o poteva essere, prima ancora che fosse posta la prima pietra».

Esiste dunque una vita, se ascoltiamo questa felice intuizione di Giovanni Michelucci, che anima la storia, l’oggi e il futuro di una città prima ancora della sua stessa vicenda urbanistica di strade, di alberi, di piazze e di mattoni. È la quotidiana esperienza integralmente civile che Giorgio La Pira aveva chiamato il «contesto organico» di una città, grembo vitale dove l’individuo si dovrebbe finalmente scoprire persona e quindi aprirsi, fra bisogno e gratuità, a spazi e occasioni di corralità «concorrenti e confluenti in un speranza comune» (Mario Luzi). Un esito radioso, quest’ultimo, per niente scontato e anzi sempre da invocare, se risuona ancora in noi l’antico avvertimento di Agostino: trama e ordito più autentici in qualsiasi planimetria urbana sono infatti quell’agonico e mai quiescente intreccio fra *amor sui*, l’amore ristretto agli invalicabili confini di sé, e l’*amor* che, nel dono di sé, spalanca invece il cuore al mistero sempre trascendente dell’alterità umana e divina. Quel mistero tuttavia ci è nitidamente rivelato ogni giorno da un volto che interpella le mani del nostro cuore per gesti operosi di accoglienza, di ascolto e di premura (Matteo 25, 31-46). Così si andrà edificando il di più e l’essenziale di ogni città, nella misura senza misura di un amore insonne che congiunga infine le nostre mani per invocare una biografia tutta nuova per noi e per tutto ciò che ci circonda: «La città esplode dall’animo, è una preghiera. La nascita di una città è una preghiera, una preghiera meravigliosa; a chi? Al mondo, al mondo che c’è d’attorno» (Giovanni Michelucci).

Dom. Bernardo Francesco Gianni O.S.B.,  
monaco olivetano dell’Abbazia di San Miniato al Monte, Firenze